

Bandiera Bianca

La in-ter-ven-zi-ona si ricevo-vo presso la Unio-ne Pub-bli-ci-ta' Ita-li-a-na Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.00

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppa n. 1

Il terzo Congresso del P. P. I. a Venezia

L'attività del passato i propositi per l'avvenire

L'importanza delle Assisi popolari

La settimana passata Venezia vide lo spettacolo magnifico ed imponente delle forze popolari d'Italia raccolte a congresso in un'unico fascio di volontà d'entusiasmo, di fede.

È il terzo congresso che il Partito ha tenuto, seguendo tre tappe meravigliose d'attività nella sua giovane ma rigogliosa e feconda esistenza.

La constatazione ha un valore importantissimo perché rivela la linea ascensionale, e progressiva che il Partito costantemente ha seguito dal giorno della sua fondazione ad oggi.

È la seguita, mantenendo fede alle linee programmatiche delle sue tavole di fondazione senza rifarsi a concessioni politiche, sociali, riformiste, senza scostamenti, di demagogia, follaio.

Questa linea ferma e diretta del Partito ha salvato la sua unità.

Questa unità non s'è mai affermata così alta e solenne come al Congresso di Venezia, ove ne destrixi ne estremi, si seppero e poterono trovare il punto della discordia, né alzare delle critiche fondamentali alle direttive seguite dal la Direzione del Partito e dal gruppo parlamentare.

Il voto plebiscitario dei delegati alla relazione di D. Sturzo sulla vita del Partito dopo il Congresso di Napoli, e quello dato alla relazione dell'on. Cui-golini sui termini della collaborazione sono il segno più eloquente e sincero di questa unità.

Eppure gli avversari s'erano sbizzariti a stampare su tutti i giornali d'Italia che il P. P. I. era un partito di profondi divisioni, che l'antagonismo non l'assonno sincero al programma ma l'equivoco sul programma; che l'unico elemento unitivo era la dittatura di D. Sturzo ecc. ecc.

A tutti questi profeti di mal augurio il Congresso di Venezia ha dato una smentita solenne.

I nostri avversari sanno oggi che il P. P. I. è più potente e più compatto che mai.

I socialisti e i popolari

Il Congresso dei popolari si aprì pochi giorni dopo la chiusura del Congresso socialista tenuto a Milano.

Da Milano a Venezia.

Due congressi, due partiti, due programmi, due campi di forze schierate. Ma quale enorme differenza tra l'uno e l'altro!

A Venezia si raccolsero i delegati di migliaia di sezioni del nostro paese per trattare gli interessi del partito che sono poi gli interessi d'Italia, mentre a Milano i socialisti scavarono un abisso tra gli interessi del Partito e quelli della Nazione.

A Venezia il popolo italiano guardò con ansia e fiducia, perché vi era nella città dei dogi concentrata una grande forza che non subisce la mala influenza di quella psicologia disgregata che anima pur troppo la vita di tutti gli altri partiti di quella psicologia che corrompe ogni idea nell'asprezza della polemica che impedisce che essa porti il suo contributo di collaborazione nel grande giuoco di tutte le forze politiche nazionali, ma bensì una forza che ha un programma unico, una meta unica, una sola identica aspirazione: ricostituire la società ad uno stato di maggiore giustizia e riavvicinare il popolo al concetto cristiano della vita.

A Milano un partito che ha in sé i germi del dissolvimento, mancando di unità morale, e per unità morale noi intendiamo un bagaglio di idealità e di spiritualità che non è e non può essere, per ovvie ragioni, del partito socialista che ha per base né Dio né padrone; a Venezia un organismo fresco, agile, poderoso. Le naturali differenziazioni non ne perturbano la compagine. Su tutte le polemiche, le discussioni, le divergenze vi è qualcosa cosa che è uguale per tutti e al quale nessuno intende rinunciare. Il partito popolare non si batte per la rivoluzione o contro la rivoluzione, per Lenin o per Turati, per la collaborazione o contro di essa, ma per la rivoluzione di carattere contingente e di tonalità bizantina.

Il partito popolare è per la pacificazione degli animi, che non è il quietismo dei disertori morali; è per la rico-

struzione, che non è la combattuta del pescecane malamente camuffato di patriottismo; è per la restaurazione della società, che non è né il concetto liberale del padrone e del servo, né la teoria massimalista di un dio proletario, di nani al quale tutti i borghesi devono piegare le ginocchia e asserire il diritto dell'esistenza, diritto sacro per tutti.

Non interessi individuali e bramosi ambizioni che speculano sulla credulità delle folle, ma bensì una tradizione di forte di ben diciannove secoli di lotta, di martirio, di preghiera, di virtù e di vittoria è il movente di questa grande anima cristiana.

Da Milano a Venezia vi è un abisso che nessun Turati, Medigliani, Serfati possono colmare.

Il congresso rosso affogò miseramente nelle chiacchiere defatigatorie e vaniloquenti, a Venezia si seguì la ripresa della nostra marcia in avanti verso l'ideale nobilissimo della eroica libertà verso la realizzazione di un sogno magico che si basa sugli ammaestramenti di Cristo e sulle sue promesse.

Ascoltiamo adunque, o amici, con rinnovato fervore di propositi, con nuova energia, con ritemperata volontà la parola che nella bella città della laguna ci dissero i nostri duci.

Viva il Partito Popolare

Verso sinistra

I socialisti hanno detto che il P. P. I. è un partito borghese, ma la verità è un'altra.

Non c'è problema arduamente e stannamente democratico che il P. P. I. non abbia compreso nel suo programma, dal controllo operaio, alla compartecipazione agli utili, alla terra ai contadini.

Giustamente D. Sturzo ha detto che il nostro Partito cammina nel grande alveo di sinistra giustamente ha detto che le cure più assidue del partito devono essere per le classi lavoratrici.

Questo parole di D. Sturzo riproducono esattamente quella che è la situazione odierna del partito rivela in questo congresso. Ma non c'è in questa definizione nulla che significhi novità o cambiamento di indirizzo, poiché a sinistra il partito è andato fin dal suo nascere, poiché insomma di sinistra è il programma stesso politico e sociale che il partito si è dato sin dal primo giorno. E da Napoli a Venezia si è invece accaduto questo, che liberatosi dalle due estremità di destra e di sinistra o almeno disciplinate queste due opposte correnti in linea di maggiore compattezza, il Partito ha affermato, nel trionfo del suo centro spirituale, la sua raggiunta maturità di movenze e di indirizzo schiettamente, pienamente democratico.

Per la grandezza della Patria

Il Congresso di Venezia ha riaffermato con costante entusiasmo e con fede profonda — contro tutte le stolide accuse degli avversari — il suo spirito nazionale e il suo fecondo amore alla Patria nostra. Questi sentimenti sono scolpiti nell'ultima parte della relazione di D. Sturzo che egli disse con commozione e che il Congresso accolse con irrefrenabile entusiasmo.

Essa è così precisa ed eloquente che merita qui riprodotta.

«Da tutta l'Italia qui convenuti, cerchiamo ogni ansia e con fede migliori vie perché noi possiamo con il vantaggio più sicuro servire la Patria. In questa dolce parola Patria, che noi ripetiamo con l'affetto di figli, inculchiamo tutta la somma delle sue fortune, tutte le ragioni delle sue speranze tutto lo sviluppo delle sue energie, tutta l'attività delle sue classi, lavoratrici e laboriose, delle sue famiglie ancora cristiane, dei suoi Comuni che fanno sceno la grandezza della storia e i fastigi dell'arte, delle sue regioni varie e unite, belle sempre, dalle asprezze delle Alpi al dolce languor lagunare allo scintillio delle luci meridionali e insulari, del suo tesoro di tradizioni morali e cristiane, a della sua missione civilizzatrice e cattolica nel mondo. E noi di questa Italia siamo stati o siamo sempre figli devoti: l'accusa vana e stolta che noi abbiamo nella nostra at-

tività subordinati gli interessi del partito a quelli del Paese non ci tange, perché è falsa; abbiamo spesso ferito in questa tradizione per il loro pensiero e i loro di gruppi, di consorterie politiche e di classi dominatrici, che per la liturgia mentale e per l'abuso del monopolio della vita nazionale, confondono davanti con la Patria; ecco perché ci accuati.

Noi ci sforziamo di ispirare con purezza di intendimenti e con ardimento di finalità l'opera nostra al bene della Patria che per noi è anche sempre e sempre il bene del popolo; il rafforzamento della nostra organizzazione, lo sviluppo del nostro partito, l'affermazione politica del nostro Gruppo Parlamentare alla Camera e al Senato, l'attuazione del nostro programma per noi deve considerarsi abbiamo fede e vogliamo che coincida col bene del nostro Paese, per questo lavoriamo e combattiamo.

Quando nei momenti torbidi e tristi pochi credevano alle sorti della Patria, molti anche democratici, turbati dagli avvenimenti, ritenevano o necessario, o inevitabile un mutamento alle istituzioni del nostro Paese, all'avvento del bolscevismo sovietista, al disgregamento dello Stato, noi abbiamo per i primi in Italia presa la posizione insieme di residenza e di rinnovamento, e primo fra i nuovi partiti per la Patria, senza violenze punitive, è il nostro Del Piano di Torino che morì per un atto di amore verso la Patria per aver gridato: «Viva l'Italia!»

Quando tutte le fedi crollano, quando l'ordine è turbato, lo Stato è minacciato della stessa violenza, che ne vuole difesa, noi qui studiamo programmi, elaboriamo idee e negando la violenza che è forza brutta, proclamiamo la forza pacifica delle idee e dei programmi e con questa forza torniamo a parlare alle masse di una libertà che eleva e che purifica, e di una Patria che sull'ordine e sulla libertà progredisce.

Così noi prendo il terzo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano sappiamo e vogliamo gridare a tutti: Viva l'Italia!

La voce dei lavoratori bianchi

Uno dei successi più notevoli venne riportato al Congresso da l'on. Gronchi il giovane, ondeggiante Segretario Generale della nostra Confederazione bianca dei lavoratori.

Egli portò al Congresso la voce viva delle organizzazioni bianche che dal P. P. I. attendono un fiancheggiamento operoso e deciso.

Egli parlò del problema agrario e gli interessi non solo i contadini, ma l'intera nazione, soffermandosi soprattutto sullo spezzamento del latifondo, sulla riforma delle tariffe doganali, sulla riforma dei patti coloniali. Questi problemi soltanto dal P. P. I. possono essere risolti perché i socialisti poco se ne interessano essendo essi contrari o per lo meno indifferenti allo sviluppo della piccola proprietà ed i liberali li combattono per egoismo e se vedono lo fanno soltanto quando movimenti violenti di popolo battono alle loro porte.

E in questo senso il P. P. I. ha lavorato per i contadini.

Il problema degli esecutori ebbe una conseguenza legislativa con la legge Micheli del 7 aprile u. s.; il problema del latifondo ispirò due decreti Micheli: la riforma dei patti agrari ebbe un inizio di discussione parlamentare con la mozione Martini. Ricorda anche l'oratore la promessa di disanciare a novembre prossimo la questione del latifondo e quella dalle Camere Regionali di Agricoltura. La questione poi delle tariffe doganali già sollevata alla Camera dall'on. Mauro sarà ripresa. Illustra i rigorosi attacchi mossi dagli Agrari al Partito Popolare per i progetti di colonizzazione interna. Si intrattiene poi sull'azione di fiancheggiamento politico offerto dal Partito alle organizzazioni contadine sindacali nelle varie agitazioni per la riforma dei patti e rileva che il più vivace conflitto sorto al Congresso di Napoli fra le tesi Martini e la tesi Miglioli, sia stato in gran parte superato dall'azione pratica.

Vuole poi che la collaborazione del

Paese venga fatta soltanto con quelle forze politiche responsabili che per la tradizione per il loro pensiero e per la pratica della loro azione piano e fermamente s'innocenza di volere il miglioramento sociale e morale delle classi lavoratrici.

La soluzione della crisi economica che travaglia l'Italia deve essere basata sul legame sempre più stretto della produzione con quella dei lavoratori. Se così non faremo avremo sempre i fattori della produzione in mano ai signori e non ai lavoratori. Ecco perché noi insistiamo nel maggior diritto della compartecipazione alla direzione e agli utili della produzione. Ciò secondo noi non è una utopia realizzabile, non è una ricetta che riva tutte le difficoltà, ma sarà un avanzato e ordinamenti nuovi e applicazioni nuove dei rapporti sociali che permettono un maggior stato di quiete di concordia nella produzione. E ben andiamo a questo atteggiamento del Partito a fianco della nostra Confederazione: ma è necessario che detti principi non siano affermati per regoli non soffitti: essi debbono far parte del programma di realizzazioni immediate per il quale ogni attività deve essere spesa. Il pensiero mio personale e delle organizzazioni sindacali è che il diritto debba assolutamente identificarsi la propria azione con l'impostazione precisa dei problemi nell'interesse del paese, che esso sia di servizio ad un vero e nobile idealità che animano la nostra coscienza di popolari.

L'esposizione fatta da l'on. Gronchi trovò eco profonda in tutto il Congresso. Applausi vivissimi e grida di «Viva i lavoratori» salutarono l'oratore.

Nel testo s'elevo poi grandioso e solenne l'invito:

«Bandiera bianca trionferà» cantato da tutti i Congressisti.

Per la forma della Scuola

Nel salotto inteso del «Modernissimo» si tenne la seduta degli amici della scuola.

Il salotto era gremito.

È presente S. E. l'on. Anile, l'on. Bazoli, l'on. Piva. Si notano molti maestri e maestresse.

Apriti la scuola l'on. Bazoli che porge il saluto sottosegretario Anile.

S. E. Anile sponde, Parla dell'attività dell'ambiente scolastico verso i nostri postulati, afferma che ogni conquista della scuola libera, è un beneficio per le masse di Stato. Lamenta la situazione della scuola primaria, e le condizioni finanziarie dei maestri. Espone i punti principali del nostro programma (applausi).

L'on. Piva — oratore — dalla condizione tristissima in cui si trova la scuola di Stato, espone la necessità che le scuole ritornino ai comuni. Reclama il riconoscimento giuridico della scuola privata che non vuole soffocare la scuola di Stato ma essere a fianco come forze di spulsione e sprone. Riafferma il diritto al ritorno dell'ingegnamento esistente per la preparazione morale dei maestri. Propone una riforma di specializzazione nella farraginosa gerarchia scolastica. Si dilunga sullo stato arido economico dei maestri.

Alla discussione rapida, precisa e pratica che segue la relazione prendono parte la signorina Desai, Ferrato, Gariboldi, D. Scotti che presenta e svolge un'ordine del giorno sulla riforma dei ruoli. Concorrono Ferrigno, Baroli, Bonanni, on. Negretti, De Bisogno, Castagna, Della Rocca, on. Fellicciari, Perletti, Montresor ed altri ancora.

Il relatore riassume la discussione compiacendosi del vivo e profondo interessamento dell'assemblea ai problemi vitali della scuola che solo il P. P. I. ha saputo con orgoglio impostare e portare alla ribalta, e a vita pubblica e politica. Accetti diversi emendamenti al suo ordine del giorno con l'urgente che la scuola per l'intercessione del P. P. I. si presenti davanti a una fucina di caratteri e coscienza moralmente sane, civili, operose e fattive.

Per le nostre terre martoriate dalla guerra

Non poteva mancare al Congresso Nazionale del P. P. I. la voce seria ma ferma dei Veneti che dopo tanti lutti e strazi si vedono ancora così malamente corriposti dal Governo.

Questa voce si levò e, lo diciamo subito con vera soddisfazione, trovò l'appoggio ed il plauso di tutti i popolari della Tre Venezia. Don Sturzo formalmente assai, il valido appoggio della Direzione, come gli altri Stati perché alla favore del Gruppo Parlamentare del Partito. Diamo un po' di crozza in proposito.

Alla sezione Veneta l'on. Roberti di Gienezza sviluppò un lungo ordine del giorno per la ricostruzione economica delle Tre Venezia.

Non domandiamo — affermò ad un punto, il deputato popolare di Venezia — nulla di più e nulla di meno di quello che possedevamo nell'anteguerra. Vogliamo le nostre case, le nostre proprietà, i nostri campanili, le nostre Chiese ricostruite.

Chiediamo che il Governo dia nuova mente ciò che è andato perduto; che risarcisca i danni di guerra alle piccole fortune prima di tutto; che al fine di affrettare le ricostruzioni venga concesso il finanziamento ai Consorzi ed alle Cooperative, e siano sollevati i collaudi inerenti; che venga continuata l'applicazione delle previste disposizioni contenute nel D. L. 20 febbraio 1919 numero 318 rifelettenti sovvenzioni a mite interesse a favore di privati per l'acquisto di materiali, macchine, agricole e strumenti da lavoro.

Le parole dell'on. Roberti sono salutate da una imponente ovazione.

Radeschini si esprime del medesimo avviso e così pure l'avv. Mazzaroli di Treviso che vorrebbe subordinare la collaborazione del Gruppo Popolare alla volontà fattiva del Governo di provvedere una buona volta con serietà di intenti, alla ricostruzione della disgraziata regione più duramente colpita dalla guerra.

L'avv. Candelini Pres. della Deput. Prov. prende viva parte alla discussione e svolge con vera competenza una relazione sulle forze idroelettriche del Veneto.

La sezione Veneta presentò al Congresso il voto, perché a cura del partito, si convochi nel Veneto un congresso di Comuni e di tesauri per discutere la parte tecnica dei problemi e per la nomina di un ufficio di controllo, un ufficio tributario del popolo per i danni di guerra.

Il seguente importantissimo ordine del giorno venne votato all'unanimità dal Congresso tra le grida di «Viva il Veneto!»

A) Ricostruzione economica della Tre Venezia

Il Congresso, prendendo atto delle discussioni e delle conclusioni della Sezione, dà mandato agli organi esecutivi del partito di far opera energica presso il Governo:

1) affinché si continui e s'intensifichi l'azione di anticipo e l'azione di pagamento dei danni di guerra e in ispecie: perché sia stabilita una data fissa la più vicina possibile per il pagamento delle piccole indennità fino 10 mila lire;

perché venga iniziato il pagamento dei danni di guerra anche per i Comuni e le Province e venga prorogato il decreto 3 luglio 1919 fino a tutto il 1923;

perché venga provveduto con carattere di precedenza, al pagamento dei danni denunciati dalle istituzioni di beneficenza;

perché venga svolta una sollecita azione per la ricostruzione dei boschi danneggiati;

perché al fine di affrettare le ricostruzioni, non sia interrotta il finanziamento alle cooperative e siano sollevati i collaudi;

perché vengano continuate le sovvenzioni a favore dei privati per l'acquisto del bestiame, di macchine agricole e di strumenti di lavoro e per il ripristino degli impianti industriali;

perché la, ove, come nelle nuove

province, le liquidazioni non si fanno per scarsità del personale burocratico; venga provveduto all'impiego di nuove forze provvisorie; il congresso fa voti che il Governo assuma la liquidazione dei danni in beni mobili offerti dagli emigranti all'estero per causa di guerra.

2) Considerato poi che la disoccupazione si affaccia in modo impressionante, il Congresso delibera di esigere dal la sollecitudine del Governo opportuno cura il valido appoggio della Direzione, come gli altri Stati perché alla favore del Gruppo Parlamentare del Partito. Diamo un po' di crozza in proposito.

Alla sezione Veneta l'on. Roberti di Gienezza sviluppò un lungo ordine del giorno per la ricostruzione economica delle Tre Venezia.

Non domandiamo — affermò ad un punto, il deputato popolare di Venezia — nulla di più e nulla di meno di quello che possedevamo nell'anteguerra. Vogliamo le nostre case, le nostre proprietà, i nostri campanili, le nostre Chiese ricostruite.

Chiediamo che il Governo dia nuova mente ciò che è andato perduto; che risarcisca i danni di guerra alle piccole fortune prima di tutto; che al fine di affrettare le ricostruzioni venga concesso il finanziamento ai Consorzi ed alle Cooperative, e siano sollevati i collaudi inerenti; che venga continuata l'applicazione delle previste disposizioni contenute nel D. L. 20 febbraio 1919 numero 318 rifelettenti sovvenzioni a mite interesse a favore di privati per l'acquisto di materiali, macchine, agricole e strumenti da lavoro.

Le parole dell'on. Roberti sono salutate da una imponente ovazione.

Radeschini si esprime del medesimo avviso e così pure l'avv. Mazzaroli di Treviso che vorrebbe subordinare la collaborazione del Gruppo Popolare alla volontà fattiva del Governo di provvedere una buona volta con serietà di intenti, alla ricostruzione della disgraziata regione più duramente colpita dalla guerra.

L'avv. Candelini Pres. della Deput. Prov. prende viva parte alla discussione e svolge con vera competenza una relazione sulle forze idroelettriche del Veneto.

La sezione Veneta presentò al Congresso il voto, perché a cura del partito, si convochi nel Veneto un congresso di Comuni e di tesauri per discutere la parte tecnica dei problemi e per la nomina di un ufficio di controllo, un ufficio tributario del popolo per i danni di guerra.

Il seguente importantissimo ordine del giorno venne votato all'unanimità dal Congresso tra le grida di «Viva il Veneto!»

B) Ricostruzione nell'Amministrazione delle nuove Province

Il Congresso delibera di insistere affinché sia assicurato alle nuove Province entro il più breve termine possibile il pieno ritorno alla vita autonoma locale della costituzione delle Diote. Fino a tanto che ciò non sia avvenuto, gli organi esecutivi del Partito faranno opera di assidua vigilanza, affinché gli ordinamenti politici, amministrativi, che stanno in rapporto colle autonomie locali, non vengano intaccati dalla mania livellatrice della burocrazia centrale.

Il Congresso inoltre fa voti che fino all'attuazione di una generale riforma amministrativa ispirata ai principi del decentramento regionale, anche nei distretti dell'amministrazione statale delle nuove Province, venga mantenuto e reintegrato il sistema burocratico decentrato finora vigente.

Il Congresso dichiara infine che in questa opera di sistemazione deve tenersi conto delle particolari situazioni create dall'esistenza ai nostri confini di minoranza allogena, avendo di mira, per le zone ove l'elemento italiano venisse diminuito ad arte da sovrapposizioni del cessato regime, il ricupero di tali posizioni perdute; per le altre, ove l'elemento allogeno prevale naturalmente, l'avvicinamento ad esso mediante una politica di riguardo alle sue tradizioni e al suo speciale carattere nazionale.

La Lega delle Nazioni e l'Ufficio Internaz. del Lavoro

Riferisce TOVINI. Di fronte all'opinione pubblica italiana, scettica nei riguardi della Lega delle Nazioni e del Bureau International du Travail, egli ha il compito di disporre il Partito Popolare a benevolenza verso i due organismi, da un punto di vista politico e non tecnico.

Nella Lega delle Nazioni ora ci sono 52 Stati con un miliardo e 300 milioni di uomini. Essa tende a costituire — sopra tutti gli Stati messi in piede di eguaglianza — un tribunale di giustizia suprema. Italia, Francia, Inghilterra, Giappone fanno parte di diritto del Consiglio permanente; altri quattro vengono eletti dall'Assemblea.

Il funzionamento costa 15 milioni oro annui, di cui 7 vanno al Bureau du Travail, Basiglio della Sarre, Danzi

ca, mandati, protezione della minoranza, isole Aland, Corte di Giustizia internazionale, Alti Stesii ecc. sono problemi risolti dalla Lega.

Testimoni di persona a Ginevra l'appassionamento grandioso di tutte le Nazioni per penetrare gli organismi le commissioni della Lega, ove regna il massimo ordine. Embriionalmente si nota il polarizzarsi in gruppi delle Nazioni.

Contro il pregiudizio italiano che nella Lega spudroneggiano Inghilterra e Francia — l'italiano prima si disinteressa poi protesta — una parecchia delibere prese contro la posizione assunta da Inghilterra e Francia.

La sanzione più efficace — il blocco non è efficace — è l'opinione pubblica. Tutti gli interpellati dall'oratore opinano che i nemici della Lega sono di due categorie: gli scettici e gli utopisti. L'atteggiamento degli S. U. non è di ostilità ma di riserva verso la Lega.

Biliva il tempo ed il denaro che si spreca per l'adozione di due lingue ufficiali nella Lega: inglese e francese.

L'Italia è interessata alla Lega; a) per farsi conoscere, malumata come è, b) perché il trattato di S. Germano si riferisce spesso alla Lega, c) per i mandati, d) per i canali, e) per l'Albania, f) per la soluzione del problema greco-turco.

L'Italia può fare da centro di polarizzazione degli Stati ricchi demograficamente e poveri di materie prime. Invece l'Italia in un primo tempo non ebbe che tre invece di sei rappresentanti e fu tagliata fuori da parecchie commissioni. Poi ebbe un solo esperto; non sarà che la stampa fosse rappresentata. Il Governo talora non risponde neppure ai telegrammi dei propri rappresentanti.

Noi vogliamo la collaborazione fra gli Stati, non il loro livellamento o schiacciamento; precisamente con quei criteri informativi.

Il Bureau International de Travail

si propone di stabilire un regime uniano internazionale del lavoro e di essere centro di informazioni sulle condizioni del lavoro, all'interno d'ogni colore politico. Nel Bureau sono rappresentati anche la Germania e gli S. U. Illustra l'organamento del Bureau e la parte che vi ha l'Italia. Annota fra le specie di benemerite l'aver composto la vertenza internazionale tra marinai ed armatori.

L'istruzione gode ormai la fiducia nelle masse dei vari Stati.

Ci fu però diffidenza borghese; ci manca un po' lo spirito internazionale, e si lamenta un po' di creazione politica da parte del capitale.

Occorre ancora cementare i vincoli tra la Lega ed il Bureau, pur salvaguardare l'autonomia. Il Bureau non deve diventare né organo Sindacale, né semplice centro di informazioni.

Espono alcune innovazioni che rafforzerebbero l'organismo.

Il P. P. I. e il fascismo

Di fronte all'accanimento con il quale il fascismo si è lanciato contro le organizzazioni bianche, contro la nostra stampa, contro la gioventù cattolica italiana, accanimento che in molte regioni è stato maggiore contro di noi che non contro i socialisti, il P. P. I. della sua Assisa nazionale non poteva non dire alta e forte la sua parola, di protesta e di riprovazione, e prendere la sua decisa posizione.

D. Sturzo nella sua relazione vi accennò con termini vibranti che riscosero l'entusiastico consenso di tutta l'assemblea.

Egli affermò che il P. P. I. è pro vocato mai nessuno, e deplorò che i liberali che richiesero l'appoggio dei popolari abbiano diviso la responsabilità e il programma del fascismo che egli definì regime di violenza organizzata.

L'Avv. TODESCO (Bassano) fu carico ai Ministri popolari di non essersi dimessi dal governo quand'esso permise la violenza fascista. Rivela lo stridente contrasto fra impunità concessa agli fascisti, e la negata amnistia ai contadini (Ap.) Assenna con vibrante parole ai fatti di Roma e alle bandiere stracciate dei giovani Cattolici (Applausi), grida di W la Gioventù Cattolica Italiana.

L'on. Gronchi, accenna al fenomeno fascista, che preannuncia i segni della sua liquidazione. Il fascismo come entità politica non esiste, avendo vissuto sui voti dei liberali e democratici, felici di vedere qualche cosa a coloro che appartivano in un primo tempo i loro salvatori. Ora però i fascisti accennano a rompere l'alleanza e si vedrà che il fenomeno fascista era transitorio e artificioso.

L'on. Migliorini definì il fascismo uno strumento di cui si servi Giolitti nelle elezioni, e la borghesia se ne serve ancora per tener fede al suo motto «ue bianchi né rossi».

Però le masse, organizzate e l'idea che quelle masse vivifica, non furono né vinte, né scosse dalla violenza dei fasci. Questi sono destinati a sparire, quelle a vincere e a salire.

Notiamo per inciso, che anche durante il Congresso, pattugliette di fascisti tentarono di disturbare i nostri con le solite grida squaiate, e con i soliti metodi villani.

S'intende che Venezia intera, gelosa delle sue nobilissime tradizioni d'ospitalità ed educazione, condannò con il disgusto più sentito, l'agire dei fascisti.

Una data storica

In un breve intervallo del Congresso si comunicò di avere avuto notizia da Padre Gomelli, che il 20 novembre p. v. compendosi il sogno tante volte vegheggiato da Giuseppe Toniolo e dai nostri maggiori dell'azione cattolica si aprirà finalmente la grande Università del Sacro Cuore di Milano.

(A questo annuncio tutta la sala è in piedi. Si applaude entusiasticamente e si grida W Toniolo, W l'Università Cattolica.)

Così questo importantissimo centro di studi servirà a formare quella profonda cultura cristiana dalla quale soltanto potrà sorgere la salvezza d'Italia.

168610 votanti

Gli eletti al Consiglio Nazionale. Finita la votazione alle ore 19 la Commissione di verifica e scrutinio ha proceduto immediatamente allo spoglio delle schede. La prima lista ha ottenuto 16817 voti. La seconda, erculeamente detta di minoranza, ne ha ottenuti 6793. Ecco i nomi degli eletti a comporre il nuovo Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano:

- Sturzo don Luigi
- Campilli Pietro
- Cappi Giuseppe
- Chiri Ercolo
- Colombo Giorgio Luigi
- Colonnetti Gustavo
- Del Giudice Vincenzo
- Gotelli Pietro
- Migliori Gio. Batta
- Novi Scauti Giuseppina
- Penazzi Alessandro
- Picconi Attilio
- Quarello Giacchino
- Suavaglia Eugenio
- Valente Gio. Battista
- Vigorelli Remo
- Viola Giovanni
- Bazoli Luigi
- Castellucci Edmondo
- Della Rocca Guglielmo
- Donati Giuseppe (Veneto)
- Fuschini Giuseppe
- Muttiani Evaristo
- Biondini Eudolfo
- Ruffo Ruffo
- Scuri Luigi
- Siles Nicola
- Spataro Giuseppe
- Zileri Dal Verme Roberto (Veneto)
- Zoli Adone.

Auguriamoci i nostri amici che la loro attività sia feconda di risultati, per il bene della Patria nostra e l'onore del Partito Popolare Italiano.

Unione Popolare

Adunanza della Giunta Direttiva

ROMA, 21. Il giorno 19 corrente si è riunita la Giunta Direttiva dell'Unione Popolare. Si sono approvate alcune opportune disposizioni a conferire maggior autorità e prestigio alla Giunta stessa in rapporto alle sue funzioni direttive dell'Azione Cattolica. Vi è riferito dal Presidente della già venuta sua partecipazione alle solennità Dantesche in Ravenna, al Congresso Universitario, al Congresso Francescano del pari in Ravenna stessa. Quindi del suo intervento alle feste cinquantarie della Gioventù Cattolica in Roma, nonché alla grande adunata delle forze cattoliche di Bergamo. Si è con soddisfazione preso atto, dietro relazione Martini, del progresso dei lavori dell'«Annuario Cattolico», che, ricco di innumerevoli illustrazioni di personaggi e di avvenimenti sociali dell'anno, vedrà la luce, edito dal Ferrarini, il prossimo febbraio 1922. Si sono presi accordi per una prossima scuola di propagandisti del movimento economico e sociale. Si è trattato della Settimana di Studi Sociali da tenersi nella prossima primavera, e in ultimo di un programma di studi da offrirsi alle varie Giunte. Vi è stato presentato inoltre l'esemplare di un foglietto antilafascista da diffondersi nelle varie parrocchie d'Italia. Si è partecipato la già venuta compilazione di un programma di azione del pari antilafascista da gradatamente venire effettuando. Vi si è decisa la chiusura delle feste Dantesche fra tutti i cattolici organizzati, solennemente l'8 dicembre festa della Immacolata, con cerimonie religiose e conferenze.

Rimedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato prontamente con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque irritazione e previene lo spandersi di essa. Convienne alla pelle più delicata e non accliusata si applica troppo presto. E' anche un rimedio per emorroidi.

Presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo 19 Cappuccini, Milano.

IL DIALOGO

Margarite e Giulie

MARGARITE: Com'è statu, chère Giulie? - l'è tant timp che no ti viod - mi contaxin li babàtis - che il teneute... ma no cròl.

GIULIE: Tu pùes erodì, Margarite - la sentenze je za scrite. Mi sint pripi a colà il còr - l'è un mirà ul gae no mur - O speravi il tantin - che al tornas a San Martin - far menami, biac'mai - o cu tempo o cul tramvai - donge Napoli o a Salerno - Malaut in semiterno!

MARGARITE: Ma se il romp chest'aleanze - a l'è un mus cence creanze - Son cing'ans che ti tèn su - parè uè, ti mòial jè? Tu us passade la trentine - se anche chest po ti scantine - par te Giulie, l'è finid - il bièl rimp di la marid.

GIULIE: Al vignive in ta me chase - profumad e strighiad - cu'n promessis a bilitis - si mostrave inamorad; - e contente la me mame - dute fò; e dute flame - preparays paste sute - pal tenente e la so frute - e content anche miò pai - in cantine al lave a trài. Za, viodint che le fazende - seomenzave a chapà pid - duch disevin; chesto volta - Giulie chate un bon partid - Mi puartave tantis volcis - robe dolze e bièl regal - no chapavi tante grazie - dai vergente e caporai - che di fieste e di di vore - invidavi a passà il or - Mi ha zurad - cent mil volcis - sempitern fedeltad - uè per lètare mi mande - chel purcit la libertad.

MARGARITE: Ise come che tu contis? - mi ven propi di vai - puare Giulie, puare Giulie..

GIULIE: E son robis di muri - Ma del resto in cu'alchi mud - se al vignis un sostitùd - podarès cuyiarvi almancul - il pasad e l'avignì - ma purtop no va cussì!

MARGARITE: Tal i fàs e tal si spiete - Giulie chère e bene dere! - Ma chel zovin che ti stava - prin de vùere tant daùr - e puarin ti dimostrave dnt l'afiet del so bon còr - parò no tignidu in grazie - lui che al jere un bon cristian? - E tu invece bandonalu - e tratalu pies di un chan.

GIULIE: Eh... tu sas che il chav al svolè - cuanche amor al socherze masse - ma del nestri tire-mole - prest o tard ai pae la tasse.

MARGARITE: Za; si sa i botòns che lusin - son che brute calamite - che nus tire in tal pericu! - e nus chol ondr e vite.

GIULIE: Oh ce prediche noiose - mi disève anche il plevan - di pensà prin d'imparzisi - par no vè cu'chi malàn. Cui podavim distacasi - da che biele fantarte - oh di di e di gnòt corèvè - a schaldà la fantasie?

MARGARITE: E cumò setu contente - di vè fat a to caprizi? - Ah! cumò tu ses colade - par dabòn nel pregupizi - Ma jò viorst, chère Giulie - o hai fat ben i miei afars - e mandad a fazi foti - paste sute e militars - o hai erodù di tigni donge - il miò zòvin galandin - che mi vùl ta so famè - non plu tard di San Martin.

Donc Giulie par rafasi - cor daùr a un carampàn - Margarite, cence golan - le salute da lontàn.

GIOVANIN

Lova sulla classe 1902

I fogli provvisori di congedo ed i certificati di riforma riferibili agli iscritti della Classe 1902 del Comune di Udine, che hanno subito la visita medica presso il Consiglio di Lova, saranno loro recapitati a domicilio.

Cronache friulane

PORDENONE

CRONACHE SINDACALI

La sera di martedì il Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro si recò a Torre di Pordenone per riferire sull'esito delle trattative avute con i dirigenti del Colonialio Veneziano. Le coloniere stanno in buon numero raccolte in una salletta. Il Sig. Ferrarini fece una dettagliata relazione su quello che si è potuto ottenere circa miglioramenti economici, ma soprattutto di ordine morale e cioè il diritto che anche la minoranza sia rappresentata. E' questo un punto sul quale non si può transigere e di capitale importanza. Tale fatto vorrà vè soddisfazione tra le presenti le quali si trovavano prima in una posizione di disagio.

Viene a cessare quindi il timore che gli interessi della numerosa lega Coloniera di Torre non siano tutelati come si conviene.

Il Sig. Ferrarini volle ancora affermare i principi nostri di organizzazione facendo un caldo appello all'Unione. Promise di ritornare tra non molto per trattare altri argomenti importanti per la classe onde tener desto nelle lavoranti non solo il sentimento della solidarietà ma ancora quello morale-religioso senza del quale noi non concepimmo organizzazione nostra. L'assemblea si sciolse con soddisfazione generale.

GITA DEL CIRCOLO GIOVANILE

Domani il Circolo Giovanile famigliare di Pordenone verso le ore 9 partiva in numerosa comitiva alla volta del Santuario della Madonna del Monte sopra Aviano. Il viaggio compiuto su due vetture, giardinieri, giocoli, ventriletti per la graziosa comitiva la quale giungeva nel luogo prefisso verso le 11.

Al Santuario le giovani cattoliche recitarono il santo Rosario ed ento delle litanie nonché di varie canzoni sacre.

A mezzogiorno nella canonica pranzarono con le provviste che ciascuna aveva portato seco. Al ritorno furono in vitate dalla nobile famiglia Poliorati che offrì loro gentilmente una bicchierata.

Dopo una visita al Duomo ripresero la via del ritorno col massimo buon tempo.

La gita lasciò alle ottime ragazze un'ottima impressione le quali si augurarono di ripeterla presto.

PRATA DI PORDENONE

Centro un ricatto. — Lo so, da mesi ed anni l'opera paziente e tenace di organizzazione — che necessariamente ha toccato interessi privati ed ha sfasciati vastelli secolari di predominio — ha procurato avversari implacabili e violenti, i quali hanno manifestato, più volte e in più modi, l'acredine del loro animo e il proposito di rappresaglia e di vendetta; e in parte vi sono riusciti.

La storia è nota. Dichiarò subito che nulla ho da condannare di quanto ho fatto, anzi la coscienza mi assicura di aver compiuto solo il mio dovere; come pure dichiaro che — fino a quando sarò al mio posto — non desisterò di una linea dalla via intrapresa, la quale è illuminata dagli insegnamenti del Vangelo, proclamati «pace e la giustizia».

Di tiro innanzi. — Un non grave motivo di amministrazione locale mi ha obbligato a prendere recisa posizione per difendere diritti acquisiti miei e del popolo mio. Da qui un articolo — di carattere personale — stampato su un giornale pordenonese e mandato alle onoranze e ai privati del Mandamento col proposito fermo di creare artificialmente un ambiente ostile a chi ha fondato leghe e società, le quali — nell'ambito dell'organizzazione sindacale, mutualista, cooperativa e confessionale — purgiano tutta sul principio cristiano.

Il Clero e il pubblico mi onoccono. Ma il bi-oco clerico moderato — stretto assieme dallo spirito di conservazione all'interno di ogni alto di fede — ha voluto toccare alcuni punti speciali della mia attività e vita parrocchiale che potrebbero risentire anche il Codice penale come hanno offeso il codice della verità. Ecco come:

1. Mi tocca sul patriottismo. Alla bugia infame ed alla esagerata calunnia rispondono ventisei anni di parrocchialità, come pure tutto il mio popolo è testimonia fedele della mia italianità fatta di sentimenti, di fede e di opere. Certo per me la patria non è la pancia dei moderati, né il tacquino dei ricchi; né confondo la patria col partito dirigente o quella classe dominante, ma è (come disse Sturzo a Venezia) tutta la somma delle fortune, tutte le ragioni delle sue speranze, tutto lo sviluppo delle sue energie, tutta l'attività delle sue classi lavoratrici e laboriose, delle sue famiglie ancor cristiane, dei suoi Comuni, del suo tesoro di tradizioni morali e cristiane e della sua missione civilizzatrice e cattolica nel mondo. Questa patria ho conosciuta da civile; ho servito da soldato, ho amato da sacerdote e da parroco.

2. Mi si accita antipatia personale locale. Ecco, che oggi la mischia del prete sia più vasta e più intensa di quello che fosse per il passato, nessuno lo può negare. Il prete ha da evitare le violenze e di cercare la gloria di Dio, ma per raggiungere questo altissimo fine, non basta il ministero che si svolge in chiesa, ma è purgare e curare i lavori pratici e innanzitutto tutto di assistenza, privata e collettiva; coll'istruzione professionale e di lavoro, colle leghe e società, e là ove si trova il popolo che ha bisogno di lavoro, di pane e di consiglio. Questo ministero esteso e continuo può consistere con uffici e persone, con Segretariati e Ministeri e — come l'ho interpretato — non è invadenza voluta o intemperante, ma integrazione reale e necessaria del governo spirituale. In questo concetto sono convinti quanti conoscono oggi la realtà della vita.

3. Mi si accusa di aver voluto feste. Francamente questo non è vero; è una insinuazione troppo maligna per doverla ribattere. Del resto se l'organizzato — in questi momenti di indifferenzismo religioso quando il prete è odiato e combattuto — senta il dovere ed il bisogno di esternare la sua gratitudine e la sua affezione ad un parroco che da ventisei anni lo serve fra lotte e dispersioni, fra internamenti e processi (tutto subito per la causa del suo popolo) credo che non sia unadulato che meriti di essere proposto alla pubblica esagerazione, tanto più che quando il popolo è colpito al prete, sarà sempre un popolo pacifico ed elementare d'ordine sociale.

Il passo oltre ad altre accuse ed esasperazioni che — prodotte da evidente spirito di ostilità — non hanno il merito di una confutazione; tanto sono stupide e banali!

E... punto fermo; e arrivederci — sarà il caso — a Pordenone.

Don Concina.

ANDUINS

Sotto i cipressi

Il giorno 22 c. m., dopo lunga e penosa marcia sopportata con cristiana serenità, moriva il giovane studente Lorenzini Marcello di Salomone.

Giovane buono, gentile, serio, intelligente il caro Marcello godeva la stima generale nel paese di nascita e nel Collegio ora attendeva agli studi Normali; e lascia in quanti lo conobbero memoria d'affetto e di rimpianto.

Egli volle che la sua agonia fosse confortata dai carismi religiosi che rimetteva con esemplare pietà lasciando negli amici un esempio di profondo e sincero sentimento religioso.

Il paese intero intervenne al funerale e sulla bara lo studente Vepil Valerio disse parole di saluto affettuoso all'amico indimenticabile. La solenne dimostrazione di rimpianto sia un conforto nella luttuosa perdita alla desolata famiglia, alla quale inviamo l'espressione sincera del nostro cordoglio.

VARMO

Religione ed Arte

Domani p. p. con una splendida festa, presante Mons. Vicario Generale, è stata inaugurata la nuova statua della Vergine e il relativo grandioso trono.

E' un lavoro di scultura eseguito con arte e fine buon gusto dal d'istituto scultore Ferdinando Demota da S. Ulrico in Val Sarnada, da poco Cavaliere della G. d'I, e già noto per importanti lavori che ha già fatti e sta facendo per il Friuli.

Tanto la folla impenosa dei passi come gli occhi delle persone intelligenti si sono fermati ammirati e commossi di fronte al gruppo veramente originale.

Per la riuscita della festa si sono entusiasticamente adoperati i giovani co-scritti di Varmo, assunti all'impegno di addobbare il paese, accostandosi al sacramento, e rigoristi, come era giusto, il tanto di portare essi stessi la prima volta in processione la nuova statua della Vergine. Bravi!

ARTEGNA

PERDONARE ANNONENDO

I signori Adami Giacomo (clero) e Perizi Fausto (lene) il primo per minacciose in pubblico, il secondo per calunnie pure in pubblico, erano stati querelati dal segretario delle nostre organizzazioni signor Virginio Castellani. Ad entrambi innanzi al Pretore, pubblico Ministero è difesa costituita, il signor Castellani concessa la consulenza alle seguenti condizioni: al primo col pagamento di tutte le spese e con dichiarazione su carta bollata di deplorazione delle minacciose proferte, e secondo col pagamento di tutte le spese col ritiro e ritrattazione delle in giurie unite alle dichiarazioni di risarcimento della completa onorabilità del Castellani sotto tutti gli aspetti.

Ci sembra che il signor Castellani abbia usato verso i querelanti molta elementare cristianità. Però il pagamento delle spese e la ritrattazione dovrebbe persuadere chiunque a non minacciare ed ingiuriare gratuitamente.

PER I CADUTI NEL GIORNO DELLA VITTORIA

La locale società con nobile pensiero si è fatta iniziatrice, trovandosi il pieno consenso di tutto il paese e dell'Amministrazione Comunale, di una solenne commemorazione del nostro glorioso padri, commemorazione che avrà luogo il giorno 4 novembre con il seguente programma:

Ore 9.30. Messa solenne con musica del Porzio.

Ore 10. Discorso commemorativo nel Teatro Sociale.

Ore 11. Corto di tutte le associazioni al Cimitero per deporre una corona d'alloro sulle tombe dei Caduti. Al Cimitero parlerà il signor Sindaco. Durante la S. Messa e nel Teatro Sociale saranno raccolte delle offerte Pro Monumento dei Caduti.

Alla solenne commemorazione parte ciperanno le scolaresche, gli enti alle dipendenze del Comune e vi saranno invitate tutte le Associazioni locali senza distinzioni di partito.

BUJA

PER IL 4 NOVEMBRE

La locale Sezione fra Madri e Vadove dei Caduti, mentre in Roma un'oscura Erce accenderà nella Pace della Tomba, alle ore 10, nel Duomo di Santo Stefano farà celebrare una messa solenne di suffragio per tutti i caduti della guerra.

Il M. Rev. Ugo Magotti farà la commemorazione.

Per l'occasione il Duomo sarà severamente parato a tutto dai giovani del Circolo di Cultura.

Alla messa corimonia saranno invitate tutte le Autorità Civili e Militari, e tutta la scolaresca.

Do po la cerimonia si formerà un corteo che procederà dalla locale Banda Cittadina; si recherà al cimitero a deporre una corona di alloro ed una prece.

CIVIDALE

CRONACHE SINDACALI

Domani mattina 9 corr. messi nel Teatro locale si riunirà la Lega Affittuari e Mezzadri di Mansano coll'intervento del Segretario dell'Unione del Lavoro di Cividale.

Il Sig. Caserio spiegò ai numerosi convenuti tutti i benefici ottenuti mediante l'organizzazione. Fece un breve riassunto di quanto si è fatto di questo faccia e quanto s'intenda fare per che le nostre organizzazioni diventino sempre più forti a beneficio delle classi agricole.

Chiusa invitando tutti alla solidità e compattezza, l'adunanza si sciolse fra l'entusiasmo al grido di «Viva le leghe bianche».

PANTIANICO

SIMPATICO FESTIVOLOLA

Prima di dare l'addio all'Asilo e cominciare le scuole, i bimbi dell'Asilo si presentarono sul palco della sala del popolo per dare un saggio di quanto le umili ed infaticabili Suore della Divina Volontà sanno tramettere in quelle testoline.

Quelle poesie, quei canti giustici, quei lavori a traforo, quelle piccole costruzioni destarono la meraviglia di tutto il popolo accorso al saggio e nel l'ustire sciamava: «ce tant ben chei frutins».

Il Concorso Naz. Filodrammatico di Brescia

Apprendiamo, a comunicazioni per favorire le varie società Filodr. che parteciperanno al Concorso Nazionale Filodr. di Brescia (Oratorio della Pace) che in conseguenza della forzata ritardo inaugurazione del nuovo teatro della Pace (basata per il 29 novembre p. v.) il Comitato Esecutivo del Concorso che avrà principio subito dopo l'inaugurazione del teatro) ha reputato opportuno per facilitare il compaggio concorsuali — già assai numerose — di prorogare il termine delle iscrizioni al Concorso a tutto il 16 novembre p. v. Una bella gara è stata impegnata nel Concorso di vari autori per teatro equitativo, che unitamente a numerose importanti società già iscritte, assicurano al Concorso un brillante successo.

Ci auguriamo intanto che la coraggiosa e nobilissima iniziativa trovi ovunque appoggio cordiale e generoso e formuli mo anche i migliori auguri per tutte le Società che parteciperanno all'importante concorso in buon numero e in bella forma da mantenere il buon nome che l'Italia si è sempre acquistata nelle principali manifestazioni artistiche.

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi — Due medaglie d'oro Esposizione Milano 1920

Lampade - Materiali Elettrici

Motori - Impianti

INGROSSO E DETTAGLIO

Negozio Riva Castello N. 1

(P. V. Roma) - Telefono 121

PREZZI FORTISSIMAMENTE BASSATI



LA MADRE DEL CADUTO

Leggenda del San Michele

La povera mamma conservava di tanto sangue generoso, dopo a come una reliquia la lettera di uno sconosciuto che aveva portato l'annuncio. Quella lettera diceva: «Mamma di Italia, sii forte: il tuo figlio è caduto eroicamente per la conquista del San Michele. Morendo egli ti ha chiamata. Non piangere, donna, tuo figlio ti attende...»

«Tuo figlio, ti attende, quelle parole furono un comandamento per quella Madre, e da quel giorno sognò il viaggio, e da quel giorno a petto il momento di poter salire lassù dove il figliuolo suo l'attendeva: da quel giorno risparmiò il pane, taggranellò un gruzzoletto vendendo la bella collana d'oro, gli orecchini, l'anello nuziale.

Scese dal carrozzone polveroso di un treno, in una mite sera di settembre; scese tutta sola e le rovine di una casa bombardata le diedero asilo, nella notte illana.

Nel sonno le parve udire una voce che la chiamasse, provò la sensazione di un bacio freddo sulla fronte, udì come l'alta di un'ala invisibile vicino a sé.

Si alzò e prese a salire la via del Sacrificio o della Gloria. Camminava lentamente su per la salita, al chiarore delle stelle d'oro, appese come lampade perenni sopra il Campo della Morte...

Su di un masso si riposò forse per attendere la luce del giorno, ancora lontana. Pregava in silenzio guardando il monte brullo...

Un soldato saliva nella notte e si avvicinava a lei rapidamente.

Non temete.

Attese.

Il Fante vestiva panni laceri e brandelli, rossi della terra rossa del Carso; era scoperto, ed i suoi capelli in disordine erano terrosi; dalle scarpe corrose gli uscivano i piedi stecchiti. Gli occhi suoi erano vitrei.

E siccome giunse vicino alla donna, su di essa rivolse le pupille vitree e le chiese:

— Donna, chi attendi?... La madre dolente fissò le sue luci in quelle vitree del soldato sconosciuto e lentamente rispose:

— Ascendo all'altare del Sacrificio, dove il figliuolo mio diletto mi attende nella pace di una Tomba...

— Dimmi, o donna, la conosci tu quella Tomba?...

Rispose la Madre sicura:

— Non la conosco, ma il cuore mio di madre mi guida e la ritroverò.

Sulle stinte labbra del soldato erò un sorriso, le sue luci vitree ebbero un bagliore e disse:

— Seguimi, o Pia, e vedrai!...

Un suono di voce nuova era uscito dalla bocca terrosa del Fante sconosciuto; un suono che fece balzare il cuore alla donna. Ella lo guardò fissamente, muta, ed i suoi occhi si confusero.

Lo seguì lentamente camminando al suo fianco. Il soldato camminava leggero, senza affanno in silenzio.

Chiesegli la donna:

— Dimmi, soldato, hai forse conosciuto tu il figliuolo mio?...

Questi non rispose, né parve avesse udita l'interrogazione.

Anche la donna si tacque, raccolta in una muta, tragica angoscia.

L'alba inargentava le brulle roccie, diffondendo nel cielo una soave luce mattinata.

La pianura laggiù dormiva ancora, cullata dalla nebbia dell'Isonzo, sotto un bianco velario di nebbia bassa e rara.

Tutta la montagna rocciosa, custode di tanta cenere d'eroi, nella sua terra rossa, imbevuta

Unione del Lavoro

PROPAGANDA.

Iersera il segretario della Federazione Tessili Friulana Sig. Silvio Franz, ha tenuto una conferenza di propaganda alla fiammiera della maestranza bragnazata della Ditta Pantarotto di Udine.

Venne ascoltata con entusiasmo dalle operai e operai, di fondare una cassa di previdenza per le malattie, che comincerà a funzionare dal prossimo novembre.

PROTESTE

Lega Trivignano Udinese

In protesta contro la ragazza soldato che devotò gli uffici dell'Unione del Lavoro e Segretariato del Popolo, e sfregò l'infamante nostro Presidente con Tessitori con processo e spoli i sottoscritti Legisti di Trivignano Udinese offrono:

Gigante Michele L.2; Fabris Ant. 2; Sargiotti Emilio 2; id. Giacomo 2; Barbiero Gius. 2; Barbiero Pietro 1; Buiati Francesco 1; Boso Giovanni 1; Petrucci Domenico 1; Gallina Pietro 1; Chiappa Giovanni 1; Cacciotti Giuseppe 1; Pavolotti Pietro 1; Riatutti Francesco 1; Fantini Giovanni 1; Minutti Francesco 1; Barbiero Angelo 1; Cantarutti Giovanni 1; Deeganuti Massimiliano 2; Barbiero Angelo A. G. Batta 1; Mainoli Enrico 2; Buiati G. Batta 2; Anfonutti Pietro 2; Sabot Luigi 0.50; Pavolotti Fratelli 2; Tunis Luigi 1; De Biasse Antonio 1; Lega Aff. Mazzanti 10.

Totale L. 45.50.

Lega Lauzacco

Del Bernardo Giovanni L. 2; Nada tutti Luigi 2; Moschioni Pietro 1; Grion Giacomo 1; Govetto Luigi 1; Maurigh Massimo 2; Ermacora Luigi 1; Fantini Ernesto 2; De Filippo Isidoro 1; Bortolossi Enrico 1; Basso Giovanni 1. Totale L. 15.

A proposito di "Via Crucis" di emigranti

Il «Lavoratore» pubblica una corrispondenza da Tricesimo dove è detto che nel marzo u. s. una forte squadra di operai s'era recata con regolare contratto in Jugoslavia per essere colà adibita ai lavori, contratto che, secondo il corrispondente, l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine avrebbe lasciato smarrire causando grave danno agli operai stessi.

A parte diverse inesattezze e reticenze in detta corrispondenza, debbono osservare che di tale smarrimento nessun carico può essere fatto all'Ufficio del Lavoro per il semplice motivo che il contratto non era stato consegnato dagli interessati ad esso, ma ad altri Uffici.

anziché lanciare accuse con tanta leggerezza, dovrebbero se mai, gli interessati essere grati all'Ufficio del Lavoro, il qual non ha risparmiato sforzi per togliere i loro capi da seri imbarazzi non solo dopo, ma anche «prima» della partenza.

Dott. G. B. Corraoli.

Il plebiscito di protesta

Gli amici popolari e soci della Lega A. e M. di Sesto al Reghena; mentre protestano per i metodi incoercibili usati dagli avversari contro le nostre istituzioni; mandano un fervido saluto all'on. Tessitori ed agli amici della Unione del Lavoro; assicurando che i legisti bianchi di Sesto al Reghena si sentono più compatti ed uniti ai loro Capi.

Presidente Circolo Giovanile Perisutti Gio. Batta L. 20 — Morassutti Marco 5 — Zugliani Fortunato 2 — Argentin Antonio 2 — Mesalisa Angelo 2 — De Lanza Giuseppe 2 — Bortolussi Giuseppe 2 — Bortolussi Giovanni 3 — Valotto Giovanni 3 — Morassutti Francesco 4 — Morassutti Batta 5 — Manzoni Enrico 5 — Bozza Francesco 1 — Dusan Luigi 4 — Morassutti Angelo 5 — Valen Sante 1 — Torcolin Luigi 2 — Morassutti Agostino 2 — Zol 2 Giovanni 2 — Tadro Giuseppe 2 — Nadalin Stefano 1 — Vit. Emilio 2 — Basso Isidoro 1 — Vit. Gio. Batta 2 — Vit. Pietro 2 — Valvassori Valentino 2 — Montich Giuseppe 2 — Zolfi Luigi 5 — Montich Pietro 5 — Gruppo Leghisti di Braida Curti 12 — Gruppo Leghisti di Marigna 25 — Totale Lire 134.

Niente potrebbe essere peggiore

Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vescica. Fate attenzione ai primi sintomi come mal di schiena, depositi dell'urina, gonfiore di idropisia nelle caviglie e sotto gli occhi, muscoli induriti e doleranti e giuntura gonfie.

Rinforzate i reni e la vescica e sterminate i sintomi più seri, usando le Pille Foster per i Reni. — Presso tutte le Farmacie; L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo 10, Cappuccello, Milano.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

on. Mauri a Gorizia

Visita alle miniere d'Isonzo

Il ministro dell'Agricoltura on. Mauri, arrivato qui col figlio e col segretario particolare Berticchi per recarsi al centro dei vignaioli della regione, dopo di aver visitato i monumenti del caduto e i tumi dei soldati Isonzi, si recò al Mpio. per conferire con rappresentanti varie associazioni di agricoltori regionali.

Dopo aver udito i vari desiderata relativi ai bisogni agrari della provincia e spedito quelli riguardanti l'agricoltura promettendo tutto il suo appoggio che doveva arrivare in città a Salma d'una miniera ignota esumata dalle falde del S. Marco, volle prendere parte al corteo. Giunta la salma dal Municipio su un camion militare, per essere trasportata a spalla alla Chiesa di S. Ignazio, da qualche volontario di guerra. Per essa l'on. Mauri aveva fatto intravedere precedentemente, una magnifica corona d'oro con nastri tricolori e diadema che era: «S. E. Mauri al Soldato Ignoto».

Sospeso a rimando al Municipio, tutti i più esecutori sulla piazzetta del Municipio di seguire il feretro fino a casa. Dietro il feretro del soldato ignoto, si disposero il ministro Mauri, il sindaco gen. Bombacini, il sindaco di tutta la città e dei rappresentanti che parteciparono alla riunione municipale, e numerosi combattenti, signori e cittadini.

Il feretro fu mosso fino in Piazza della Vittoria la nona salma del glorioso Isonzo, morto durante i terribili combattimenti sul S. Marco, fu collocato accanto a quella degli altri gloriosissimi.

Terminata l'orazione, il ministro e le autorità seguivano il feretro del soldato ignoto, si ritrovarono al Municipio, ov'è continuata la discussione.

All'Hotel di Poste, ci fu posata un banchettino sul quale presero parte soltanto i partecipanti e le autorità locali edittate.

Nel pomeriggio con autovettura, il ministro, accompagnato dal figlio e dal segretario partire e dai rappresentanti della Provincia, parti per Udine, allo scopo di fare quelle miniere di mercurio. Quella luogo un banchetto ed un fiammifero ufficiale al castello, vi presero parte tutte le autorità del luogo e non pronunciarono discorsi.

L'Amnistia Indulto nelle nozze d'oro del Sovrano

ROMA, 24. — L'on. ministro della Giustizia ha concesso l'amnistia per i seguenti reati preadetti nel codice penale:

A) Delitti contro libertà del lavoro (art. 165, 166).

B) Furto semplice allorché sia stato commesso in occasione di campagna di legna da ardere, su siti pendenti o scoscesi, sempre quando il valore della cosa che ne ha fatto oggetto non superi le lire 100; valore si ha come non superi lire 100 non essendo stato determinato periodo della stagione o non sia stato accettato dal giudice di prima cognizione di appello.

C) Spogliamento, solo abusivo, introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui, quando il danno arrecato o liquidato del giudice non superi le lire 200 (art. 5, 426).

D) Contravvenzioni licite negli articoli 454, 455, 460, 474, 454 a 457, 488, 489, 490, 492, 293.

Art. 2.º — E' concesso, altresì l'amnistia:

1.º Per i reati commessi ovunque e con qualsiasi mezzo preadetti nel codice o altra legge penale che abbiano avuto per causa o per fine situazione determinata in Piemonte nella Dalmazia specificatamente all'istigazione 4 novembre 1918. Questa disposizione non si applica all'omicidio volontario non commesso nell'attuale della lotta.

2.º Per i seguenti reati qualora siano commessi in occasione di agitazioni agrarie ovvero abbiano avuto per oggetto la invasione di terreni o fabbricati rustici e l'invasione abbia avuto termine anteriormente alla pubblicazione del presente decreto:

A) esercizio arbitrario delle proprie ragioni (art. 235);

B) violenza privata (art. 154);

C) violazione di domicilio (art. 157);

D) danneggiamento (art. 424, parte prima) e appropriazione indebita (art. 617 e 413);

F) estorsione (art. 407);

3.º per i reati commessi da proprietari, dai possessori o da persone che si trovavano nei terreni o nei fabbricati rustici, per ragioni di sussistenza o in virtù di qualsiasi rapporto giu-

La crisi economica e la disoccupazione

La vera cura e miglioramento di qualunque eresia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da charlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggi troppo facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a

UDINE, Martedì 8 Novembre.

ALBERGO ITALIA

PORTONOVE, Mercoledì 9 Novembre

ALBERGO CENTRALE

N. B. — Pregati tagliare e conoscere l'elenco di tali passaggi per non confondere l'altra reputazione ed il buon nome dell'Istituto (essa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertesi inoltre che i nostri uomini specializzati trovano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilità.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BAUDASSARRE

SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cura oculista ed operatoria per occhi vecchi; cura radicale della strabismo, operazione della cataratta.

Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

UDINE Via Cavour, 15.

Signora Dottore

Cesira Zagolin Conti

Medico Chirurgo Pediatra

Ambulatorio per bambini e signore in Via Iacopo Marini N. 27 - Udine.

Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

DIFFONDETE

La "Bandiera Bianca"

guerra che vedeva per la sua industria utili fantastici, al lavoratore che non trovava resistenza alcuna nell'elevamento dei salari.

Per fortuna nostra il vortice della parabola è superato; la crisi ha in sé i germi della guarigione. La liquidazione degli stock esistenti ed una generale riduzione dei costi di produzione stabiliranno l'equilibrio tra produzione e consumo, ad un patto però, o signori, che tutta le energie siano rivolte ad aumentare il reddito nazionale.

LA DISOCCUPAZIONE

Il problema più urgente appare intanto oggi quello della disoccupazione, grave in agricoltura, gravissimo nelle industrie; le ultime cifre fanno ascendere il numero dei disoccupati a 450.000; e di questi il 45 per cento, cioè privato dalla guerra, ha il doloroso primato di contare 100.000 ed il numero sembra a salire con l'approssimarsi dell'inverno.

Appena costituito, l'attuale Governo studiò il gravissimo problema e predispose per la sua soluzione tutto un piano di lavori stradali, ferroviari, idraulici e portuali.

Certamente occorre tenere presente che il fenomeno non è nazionale, ma mondiale; che di esso soffrono tutti i paesi più ricchi della nostra, perfino l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ne abbiamo la dolorosa conseguenza, e ciò dico non per dedurre che mal comune sia mezzo gaudium, ma perché nella generalità e complessità del problema ciascuno possa riconoscere la difficoltà della sua soluzione.

Ad ogni modo il Governo deve provvedere, ma provvedere in forma logica e razionale; cercare cioè, non come forse si è fatto in passato, di largire centinaia di milioni per dar salari e paghe dispendi poi in movimenti di terra, artificiosi ed in opere inutili (costate non da necessità intrinseche, ma da ragioni di ordine pubblico o da considerazioni locali); ma di dare i mezzi per opera produttiva e produttiva che gioveranno poi ad un reale ed effettivo aumento della produzione.

Le parole di S. E. Merloni prospettano con verità la situazione grave che ci travaglia, ma queste non basta. Urge che il Governo dopo tante promesse venga e fatti e dia subito i mezzi necessari. Il popolo è stanco, d'aspettare.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque eresia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da charlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggi troppo facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a

UDINE, Martedì 8 Novembre.

ALBERGO ITALIA

PORTONOVE, Mercoledì 9 Novembre

ALBERGO CENTRALE

N. B. — Pregati tagliare e conoscere l'elenco di tali passaggi per non confondere l'altra reputazione ed il buon nome dell'Istituto (essa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertesi inoltre che i nostri uomini specializzati trovano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilità.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BAUDASSARRE

SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cura oculista ed operatoria per occhi vecchi; cura radicale della strabismo, operazione della cataratta.

Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

UDINE Via Cavour, 15.

Signora Dottore

Cesira Zagolin Conti

Medico Chirurgo Pediatra

Ambulatorio per bambini e signore in Via Iacopo Marini N. 27 - Udine.

Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

DIFFONDETE

La "Bandiera Bianca"

La crisi economica e la disoccupazione

(da un discorso di S. E. l'on. Merloni)

LE CAUSE DELLA CRISI

Le cause sono a tutti note: ve ne sono di comuni ad altri Stati, e ve ne sono di proprie a noi soli per speciali condizioni nostre o per errori commessi. L'enorme distruzione di ricchezza creata dalla guerra pesa e peserà per una generazione almeno su tutti i popoli; la emigrazione sospesa obbliga tutti i paesi, che da essa ricavano un doppio vantaggio di diminuire la densità demografica e di attingere come fonte di ricchezza ai risparmi che gli emigranti mandavano in patria (l'Italia prima della guerra, traeva dalle sole rimesse dell'emigrante mezzo miliardo) a provvedere ad una popolazione ne esuberante; le elevate emissioni cartacee (da noi contro due miliardi dell'anteguerra abbiamo oggi in circolazione 18-20 miliardi di carta), creano un artificioso aumento di costi di produzione e quindi gonfiano i prezzi fino all'assurdo; peggio ancora — oggi che la parabola accenna a discendere — ogni risparmiatore non si fida di nuove intraprese e nemmeno deposita i propri risparmi; abbiamo il fenomeno del tesoreggiamento; il capitalista è pauroso ed aspetta la discesa dei prezzi, che o non esiste o non è rapida come si vorrebbe; la sovrapproduzione del periodo bellico non trova sfogo nel diminuito consumo; la stessa concorrenza che oggi ci fanno i popoli vinti, i quali trovano nella loro moneta svalutata condizioni favorevoli per incrementare le esportazioni; queste ed altre cause più profonde che, per brevità, ometto, creano lo stato attuale di disagio, per cui avviene quasi che si stia economicamente peggio oggi che quando la guerra guerragliata faceva cadere sulle Alpi o sul Piave le vittime gloriose per la grandezza della Patria.

Fino a che i prezzi salivano turbidamente e nuova cart affluiva sul mercato e l'industria fittizia di guerra spandevano una artificiosa agitazione, tutti, meno le classi medio schiacciate sempre come tra due repulsori, si trovavano a loro agio: dall'arricchito di

La crisi economica e la disoccupazione

(da un discorso di S. E. l'on. Merloni)

LE CAUSE DELLA CRISI

Le cause sono a tutti note: ve ne sono di comuni ad altri Stati, e ve ne sono di proprie a noi soli per speciali condizioni nostre o per errori commessi. L'enorme distruzione di ricchezza creata dalla guerra pesa e peserà per una generazione almeno su tutti i popoli; la emigrazione sospesa obbliga tutti i paesi, che da essa ricavano un doppio vantaggio di diminuire la densità demografica e di attingere come fonte di ricchezza ai risparmi che gli emigranti mandavano in patria (l'Italia prima della guerra, traeva dalle sole rimesse dell'emigrante mezzo miliardo) a provvedere ad una popolazione ne esuberante; le elevate emissioni cartacee (da noi contro due miliardi dell'anteguerra abbiamo oggi in circolazione 18-20 miliardi di carta), creano un artificioso aumento di costi di produzione e quindi gonfiano i prezzi fino all'assurdo; peggio ancora — oggi che la parabola accenna a discendere — ogni risparmiatore non si fida di nuove intraprese e nemmeno deposita i propri risparmi; abbiamo il fenomeno del tesoreggiamento; il capitalista è pauroso ed aspetta la discesa dei prezzi, che o non esiste o non è rapida come si vorrebbe; la sovrapproduzione del periodo bellico non trova sfogo nel diminuito consumo; la stessa concorrenza che oggi ci fanno i popoli vinti, i quali trovano nella loro moneta svalutata condizioni favorevoli per incrementare le esportazioni; queste ed altre cause più profonde che, per brevità, ometto, creano lo stato attuale di disagio, per cui avviene quasi che si stia economicamente peggio oggi che quando la guerra guerragliata faceva cadere sulle Alpi o sul Piave le vittime gloriose per la grandezza della Patria.

Fino a che i prezzi salivano turbidamente e nuova cart affluiva sul mercato e l'industria fittizia di guerra spandevano una artificiosa agitazione, tutti, meno le classi medio schiacciate sempre come tra due repulsori, si trovavano a loro agio: dall'arricchito di

La crisi economica e la disoccupazione

(da un discorso di S. E. l'on. Merloni)

LE CAUSE DELLA CRISI

Le cause sono a tutti note: ve ne sono di comuni ad altri Stati, e ve ne sono di proprie a noi soli per speciali condizioni nostre o per errori commessi. L'enorme distruzione di ricchezza creata dalla guerra pesa e peserà per una generazione almeno su tutti i popoli; la emigrazione sospesa obbliga tutti i paesi, che da essa ricavano un doppio vantaggio di diminuire la densità demografica e di attingere come fonte di ricchezza ai risparmi che gli emigranti mandavano in patria (l'Italia prima della guerra, traeva dalle sole rimesse dell'emigrante mezzo miliardo) a provvedere ad una popolazione ne esuberante; le elevate emissioni cartacee (da noi contro due miliardi dell'anteguerra abbiamo oggi in circolazione 18-20 miliardi di carta), creano un artificioso aumento di costi di produzione e quindi gonfiano i prezzi fino all'assurdo; peggio ancora — oggi che la parabola accenna a discendere — ogni risparmiatore non si fida di nuove intraprese e nemmeno deposita i propri risparmi; abbiamo il fenomeno del tesoreggiamento; il capitalista è pauroso ed aspetta la discesa dei prezzi, che o non esiste o non è rapida come si vorrebbe; la sovrapproduzione del periodo bellico non trova sfogo nel diminuito consumo; la stessa concorrenza che oggi ci fanno i popoli vinti, i quali trovano nella loro moneta svalutata condizioni favorevoli per incrementare le esportazioni; queste ed altre cause più profonde che, per brevità, ometto, creano lo stato attuale di disagio, per cui avviene quasi che si stia economicamente peggio oggi che quando la guerra guerragliata faceva cadere sulle Alpi o sul Piave le vittime gloriose per la grandezza della Patria.

Fino a che i prezzi salivano turbidamente e nuova cart affluiva sul mercato e l'industria fittizia di guerra spandevano una artificiosa agitazione, tutti, meno le classi medio schiacciate sempre come tra due repulsori, si trovavano a loro agio: dall'arricchito di

Don Masotti davanti ai giudici

IMPRESSIONI

Voglio provare a raccogliere alcune impressioni, che nel passato, nello spirito, mentre nell'aula del Tribunale un pubblico folto seguiva la discussione del processo di «Bandiera Bianca» su querela dell'industriale milanese Ing. Lodigiani.

Don Ugo Masotti — il prete che da queste colonne è su le piazze dei vostri paesi vi disse e vi dirà la parola dell'amore e dell'elevazione, e mille gente del lavoro e della fatica — siede al banco degli imputati.

Perché? Lo sapete. Rappresenta l'organizzazione dei lavoratori, l'ansia di tutto un popolo disperato che si unisce, si fabbrica una bandiera, riprova la sua forza, ritrova la sua grande anima, risale alle radici della sua conquista morale ed economica.

Rivolge la dignità, la sua dignità nel lavoro! E don Ugo è lì, sul banco degli accusati, a sostenere una battaglia tormentata e tormentosa; epilogo d'un'altra battaglia. Una delle innumerevoli battaglie del lavoro.

Le opere non sono qui; ma lo vedo, tutte operose e tanti lavoratori, un esercito immenso dietro le proprie bandiere. Passano sfidando la loro passione cocente di giustizia e d'amore. Che importa sapere l'esito di questo processo?

È un episodio. Domani non se ne parlerà più. E altri organizzatori o altri giornalisti e altri preti, forse, verranno a sedere sul quel banco di accusato.

Ma l'esercito che lo vedo qui oggi passare, come un fantasma non visto, si sarà ingrossato ed avrà moltiplicato le proprie bandiere bianche.

L'idea cristiana conosce il dolore come fecondo terreno di fruttificazione!

Che importa, amico don Ugo, se testi non; socialisti o liberali passano a cantar le lodi degli altri contro di te?

Tu t'innalzi! Sarai condannato od assolto?

Poco importa. Tu t'innalzi come significazione ideale.

E l'esercito che passa (i nostri giovani, i nostri lavoratori, che vedemmo insieme accalorarsi, centinaia di volte su la piazzafriulana, sentendo la passione e la fede), ecco che ti getta fiori a piene mani!

Signor, piegate le fronte! Passa l'idea, che non muore!

25-X-1921

TEZIANO TESSITORI

Un ringraziamento fervido d'ammirazione e d'omaggio vada da queste colonne al carissimo ed illustre avvocato Candolini che con generosità di cuore, con severa e profonda competenza, volle assistere e difendere la causa di «Bandiera Bianca».

Le dichiarazioni di D. Masotti al processo.

Come accennammo martedì, presso il Tribunale, presieduto dall'avv. avv. C. Pampanini, si riprese il processo contro Don Ugo Masotti, redattore responsabile di «Bandiera Bianca», sulla querela di diffamazione e ingiurie sporta dall'Ing. Vittorio Lodigiani per lo articolo scritto dal giornale il 5 febbraio p. p. intorno alla vertenza della Lega Tessile di Gemona con la filanda Lodigiani e Meregalli.

Ricordiamo ai lettori che, sorta una questione per aumento di salario (che l'organizzazione sosteneva giustificata dal fatto che l'aumento già accolto in altre filande) fra la Ditta e quella lega, mentre le trattative non concludevano, a un certo punto comparve sul «Friuli» un articolo con accuse a carico del Direttore della Filanda.

L'Ing. Lodigiani deferì alla Pro G. mons il giudizio sulle affermazioni di tale articolo, e frattanto sospese e poi licenziò (dopo l'emissione del lodo della Pro G. mons) sei delle operaie «Bandiera Bianca» espone le fasi e i risultati della vertenza, criticando il contegno dell'industriale. Indi la querela.

Il processo si iniziò l'aprile scorso e venne poi rinviato per ragioni di ufficio. In quella prima udienza un tentativo di componimento fallì, perché Don Masotti lo condizionava alla riammissione al lavoro delle operaie espulsi.

Il Congresso Nazionale dell'Unità

Si tenne a Venezia il giorno cor. ed ebbe una grandissima risonanza non solo perché erano presenti i principali esponenti della nuova Italia, come il Dott. Viale, Dott. Marzucco, il Dott. Cataloni, rappresentando del Ministero del lavoro e della previdenza, e molti e altri da ogni parte della nazione, specialmente per la feconda dialettica, che è avvenuta e per le delibere prese. La Società di mutuo soccorso del Friuli erano rappresentate da Gori e dal Segretario dell'Ufficio della cooperazione e della mutua Luigi Feruglio.

L'Abate Parroco di M. cav. Pacifico Bello rappresentò Società fiorentissima del suo paese. L'imponente adunanza si svolse presso i locali dell'Ufficio del Lavoro di Venezia in campo S. Venerio chiamati alla presidenza Com. Al. legri di Venezia e il segretario di Roma, segretario il Mazzucco.

Dopo ampia e prolissa discussione intorno al modo di attuare l'esistenza della Società di mutuo soccorso di fronte all'obbligo che quanto prima verrà stabilita legge, discussione a cui hanno preso l'on. Cavazzoni, Mons. Cerretani di Milano, Mons. Gori, è stato votato l'ordine del giorno presentato dal Segretario generale, Mazzucco e illustrato dal Dott. Feruglio, che è il testo principale dell'Unità in Italia. L'ordine del giorno, che verrà pubblicato sul «Don Sociale» e verrà fatto conoscere, sono la Società di mutuo soccorso, che vogliono «vivere» in Friuli al lavoro tutti gli amici d'unità, tutti coloro, che vogliono vita e non la morte della Società di mutuo soccorso, le quali per, sono il primo fiore della solidarietà, la forma più naturale e simpatica dello aiuto scambievole, gli uomini.

Ed ora all'opera. Contro la vita, Società di mutuo soccorso stanno i socialisti e liberali, perché questi aspirano alla statizzazione, alla nazionalizzazione degli enti assicurativi contro i rischi della malattia; questi e quelli sono per tipo esecutori, avversari della mutua.

La confederazione bianca della mutualità sta per l'idea e per la vita delle Società di mutuo soccorso in regime di assicurazione obbligatoria. Essa sola vuole, in regime di assicurazione obbligatoria, contro i rischi della malattia, al Società di mutuo soccorso possa continuare la loro funzione, e che assicurandi possano iscriversi nella Società, che risponde ai loro interessi e ai loro principi. Obbligo di iscriversi a un organismo attivo, i cittadini sono liberi di farsi uno piuttosto che l'altro, il più, quello, che essi stessi hanno preferito, piuttosto che quello che è creato dallo Stato. È tutto qui il e l'importanza della questione.

Ma allo scopo di ottenere dal legislatore che costata siano lasciate vivere e autorizzate a fungere da organo attivo in regime di iscrizione obbligatoria, bisogna che la Società si può sentire come organo vitali, che premano col loro peso e col loro autorità sulla discussione patologica, che si farà in breve.

Don Luizzo, che prese parte al Congresso di mutualità, vivamente acclamato, dando il saluto della direzione di P. L. ai congressisti, ha dichiarato l'assicurazione obbligatoria contro malattia sarà in breve un fatto compiuto, e ha fatto appello al buon senso degli italiani amici della mutua libera di moltiplicare le Società di mutuo soccorso, di crearle dove non, di vivificarle dove sono morienti, e di federarle in organismi provinciali e nazionali per renderle a sostenere la lotta, che si fa.

Don Luizzo, che prese parte al Congresso di mutualità, vivamente acclamato, dando il saluto della direzione di P. L. ai congressisti, ha dichiarato l'assicurazione obbligatoria contro malattia sarà in breve un fatto compiuto, e ha fatto appello al buon senso degli italiani amici della mutua libera di moltiplicare le Società di mutuo soccorso, di crearle dove non, di vivificarle dove sono morienti, e di federarle in organismi provinciali e nazionali per renderle a sostenere la lotta, che si fa.

Don Luizzo, che prese parte al Congresso di mutualità, vivamente acclamato, dando il saluto della direzione di P. L. ai congressisti, ha dichiarato l'assicurazione obbligatoria contro malattia sarà in breve un fatto compiuto, e ha fatto appello al buon senso degli italiani amici della mutua libera di moltiplicare le Società di mutuo soccorso, di crearle dove non, di vivificarle dove sono morienti, e di federarle in organismi provinciali e nazionali per renderle a sostenere la lotta, che si fa.

Dopo di ciò, riconosciuta la buona fede dell'Ing. Lodigiani nella sua condotta, e in specie nel procedimento usato in confronto delle operaie licenziate, augurando che fra l'industriale e tutta la massa operaia si ristabiliscano completi rapporti di buona armonia, il sottoscritto Don Ugo Masotti esprime la speranza che l'Ing. Lodigiani, con puro spirito di benevolenza e di pacificazione, vorrà riammettere delle sue operaie licenziate almeno quelle due che risultano disoccupate e più bisognose e cioè Fantoni Maria fu Luigi e Copetti Amabile di Giovanni, di Gemona.

La presente dichiarazione sarà pubblicata a cura di Don Masotti senza commenti sui giornali «Bandiera Bianca» e «Friuli», salvo la facoltà all'Ing. Lodigiani di pubblicarla, pura senza commenti, su altri giornali.

L'Ing. Lodigiani dà e prende atto delle dichiarazioni di Don Masotti, e mentre acconsente al desiderio espresso per la riammissione delle licenziate operaie, dichiara di ritirare la querela. Firmati: Don Ugo Masotti — Ing. Vittorio Lodigiani — Avv. Caudolini — Avv. Michela Terzaghi.

La parola inonoratrice di Don Sturzo sia ammonimento ai volenterosi di tutto il Friuli.

In Città

Clape Universitarie
Ci comunicano:
PEL 1921-22. — Con Circolare 15 ottobre N. 1 la Pres. Gen. della F. U. C. I. stabilisce l'ordine dei lavori per il nuovo anno sociale. La «Clape» onore terà il proprio programma nell'Assemblea ordinaria che avrà luogo per le elezioni della Reggenza 1921-22.

RIVISTA FEDERALE. — Ogni socio è moralmente obbligato ad abbonarsi alla Rivista «Studio» il cui prezzo è fissato in lire 15 per il nuovo anno. Gli abbonamenti verranno richiesti alla Segreteria.

QUOTA SOCIALE. — La F. U. C. I. eleva a lire 2,60 il prezzo della marca pel 1922. Per la «Clape» questo contributo federale rimarrà incluso nella quota annua che ci proponiamo di portare a L. 10 e di cui si discuterà in assemblea.

CONGRESSO DELLA F. U. C. I. — Si ricorda che nessuna facina né alcun facino possono aderire o comunque partecipare al Congresso della Federazione Universitaria Italiana con la quale la F. U. C. I. non ha nessun rapporto.

NOZZE. — Il Collega facino Bellario Calzavara, Segretario della F. U. C. I. di Treviso, realizza il suo sogno di cristiano amore unendosi col vincolo Matrimoniale alla gentile Signorina Annetta Prododomi.

In questa circostanza, signori d'interpretare il pensiero di tutti i soci della «Clape Friulana», alla nuova famiglia che riceve la Benedizione del Signore porgiamo il fraterno augurio d'ogni maggiore felicità.

La Reggenza.
Dazio doganale sui cereali

La Camera di Commercio e Industria comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 22 corr. pubblicò un decreto che stabilisce quanto segue:

La temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento, prorogata con R. Decreto 9 giugno 1921, è estesa al dazio sull'avena, sul granturco (escluso quello bianco) e sulla segale, e sarà mantenuta, tanto per questi cereali quanto per il frumento, fino a nuova disposizione e in ogni caso, non oltre il 31 marzo 1922.

Le montagne di Savona in fiamme
Il forte Sant'Elena saltato in aria

SAVONA, 20. — Iersera si è manifestato un violento incendio nei boschi circostanti al forte di Sant'Elena sovrastante Vado Ligure. L'incendio si è propagato rapidamente a tutte le montagne. Le fiamme hanno investito la fortezza ed alle 22 la polveriera è scoppiata con immenso fragore. Alle ore 23 sono stati trasportati nel nostro ospedale sei soldati feriti. Molti altri feriti in seguito alla pioggia di sassi lanciati in aria dallo scoppio della polveriera sono stati ricevuti nell'ospedale di S. Ermete.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine Stabilimento Tipografico S. Paolo
Via Trento N. 1

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine, ai seguenti prezzi per linea, o spazio di linea corpo 6: Pubblicità 4° pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3° pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 80; 2° pagina occasionale L. 1,50, in abbonamento L. 1,25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole torchi per formaggio, recipienti per latte, secchie per mangitura, bacini Swartz, secchie, vasi di trasporto, filtri, stampi per burro, fassore, tele per formaggio, spazzole, pannarelli, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, erometri, lattedensimetri, lattelmentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE

Sindacato Industriale Friulano

Sede in UDINE - Via Lovaria, 4
Magazzino: VIALE TRIESTE, 38 (Braida Bassi)

Sono sempre disponibili al Magazzino di Udine e presso i recapiti in Provincia:

PERFOSFATO MINERALE - SCORIE THOMAS
Salino di Potassa - Silvinite - Gesso

Frumento da semina
Aratri SACK e tipo SACK N. D 10 M - D 7 M
Aratri leggeri con trappolo

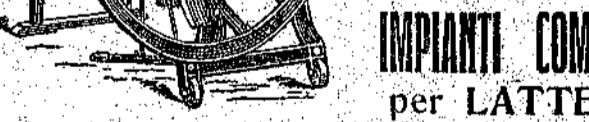


Sarchiatori - Rincalzatori
Trinciaforaggi - Torchi per vinaccia

Pigiatrici
Attrezzi per Latterie

Scrematrici
Zangole
Impastatrici

IMPIANTI COMPLETI
per LATTERIA



La Banca Cattolica di Udine
cede in locazione
Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I. Cat. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 trim. L. 10
II. " " 50 x 20 x 12	" " 30 " " 20 " " 12
III. " " 50 x 30 x 16	" " 40 " " 25 " " 15
IV. " " 50 x 40 x 20	" " 50 " " 30 " " 20
V. " " 50 x 50 x 50	" " 60 " " 40 " " 25
VI. " " 50 x 60 x 64	" " 100 " " 60 " " 35

ORARIO
dalle 9 alle 12
dalle 14 alle 17
tutti i giorni non festivi —
il sabato

LIBRERIA CARDUCCI

UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE

ARTE - SCIENZE - LETTERE
LIBRI PER LA GIOVENTÙ

ESTI SCOLASTICI
Cancelleria e LEGATORIA
FORNITURE

Prossima riapertura R. Libreria Gamblerasi, Via Cavour, EDITORIALE - Venti Friulani di Bino Chiarlo - Immediata pubblicazione delle Poesie di Pier Corvati, di Emilio Nardini e dei illustri poeti friulani.